

## Rosa Maria Lucifora

### *Latino e Competenze Trasversali Europee: una lingua ‘morta’ per il futuro professionale*

Da tempo è in atto nella scuola italiana un progressivo decadimento dello studio linguistico del latino, dovuto a varie concause; tra queste, le principali sono senz'altro il succedersi di riforme scolastiche non generose verso gli studi classici e l'accreditarsi del convincimento che la civiltà antica possa essere compresa a prescindere dalle lingue nelle quali si è espressa<sup>1</sup>. Gli argomenti *e contrario* sollevati da docenti, studiosi, associazioni specializzate, in qualche caso da parlamentari, non sono fin qui riuscite a contrastare significativamente questa tendenza, spesso accompagnata da accuse di arretratezza, elitarismo, inadeguatezza della disciplina alle esigenze di una società plurale e digitale. Eppure, la Commissione Europea ha enunciato con chiarezza un principio di pari dignità nell'istruzione per lingue classiche e moderne e, raccomandandone adeguate sinergie nell'insegnamento, ha riconosciuto alle une ed alle altre funzioni di facilitatrici di *European Soft Skills (ESS)*, o *Competenze Trasversali Europee (CTE)*: le *CTE* non si limitano – è noto - alle competenze disciplinari, né a quelle derivate da relazioni inter- e trans-disciplinari; semmai le comprendono tutte in un processo di *formazione permanente* che, basandosi appunto sulle sinergie educative, sostenga costantemente l'allievo, dalla scuola al mondo del lavoro, generando in lui fattori di maturazione umana e abilità professionali<sup>2</sup>.

Nel riconoscere alla lingua latina la funzione di concorrere al raggiungimento di *CTE*, l'Europa ha precisato come essa possa giovare in particolare, tra le otto classificate, alle *alfabetico-funzionali* ed alle *meta-linguistiche*: le une inerenti la padronanza della lingua madre, le altre l'apprendimento di lingue straniere. A questo punto, però, è giusto rilevare che le direttive per le *CTE* di area linguistica devono anche seguire il principio generale che lo studio delle lingue proceda di pari passo a quello delle caratteristiche socioculturali delle civiltà che le parlano o, nel caso delle lingue 'morte', le hanno parlate. Ne consegue indubbiamente che, se è sbagliato insegnare il latino sopravvalutando lo strumento della 'versione' per avvicinare l'allievo alla civiltà romana, è altrettanto sbagliato pretendere che ciò possa accadere senza conoscerne la lingua. Più ampiamente, la descrizione delle

---

<sup>1</sup> Riguardo al succedersi delle riforme scolastiche che, a partire dal 2000, hanno impattato negativamente sull'insegnamento del Latino si veda, nel presente volume, MILANESE 2023. Sui potenziali della disciplina a servizio della scuola in una società plurale, si vedano FRANCO 2016; FRANCO 2017.

<sup>2</sup> Tra i tentativi, significativi per la trasversalità partitica, di sostegno al latino nel mondo politico, ricordo almeno l'interrogazione all'Europarlamento del 2009 e quella al Parlamento Italiano nel 2022. Per il primo pronunciamento del Consiglio Europeo sulle *CTE* vd. G. U. 2006/962/ CE.

*CTE* come tutte tra loro connesse, ha come corollario che lo sviluppo di ciascuna si riflette sullo sviluppo di altre<sup>3</sup>.

Ad arginare i danni prodotti da quella che, *de facto*, è un'operazione sistematica di *cancel-culture* andrebbero, pertanto, incoraggiate le strategie motivazionali per la disciplina nella nostra scuola, cominciando – ad esempio – con il favorirne i percorsi opzionali alla scuola secondaria di I grado: agli alunni e (cosa non secondaria data la loro età minorile) alle famiglie ne deriverebbe probabilmente maggior consapevolezza nella scelta della scuola superiore, ma certamente ne deriverebbe agli alunni il rafforzamento di competenze nella lingua italiana e un buon supporto nel progressivo apprendimento di lingue straniere<sup>4</sup>. Nei licei, poi, un'accurata riflessione da parte degli organi scolastici sulle posizioni europee potrebbe favorire opportuni interventi non in contrasto con le indicazioni nazionali, non prive, a loro volta, di criticità. Prendiamo ad esempio il Liceo Linguistico e quello delle Scienze Umane: essi prevedono lo studio linguistico del latino soltanto nel I biennio, senza riguardo alle probabili scelte universitarie degli allievi. Invece, per i diplomati del linguistico, destinati in genere a carriere nella mediazione culturale o nell'insegnamento, sarebbe di grande utilità proseguire nell'apprendimento della lingua, raggiungendo competenze avanzate, che dopo tutto sarebbero di ausilio anche per quelle della storia e della letteratura di molti Paesi europei. Quanto ai diplomati del Liceo delle Scienze Umane, non di rado si indirizzano a corsi di studio universitari che formano futuri educatori; essi saranno pertanto responsabili di avviare o rafforzare i giovanissimi nelle *CTE alfabetico-funzionali* e, talora, in quelle *metalinguistiche*. Ancora, al Liceo Scientifico tradizionale e al Liceo Classico ripetuti interventi intesi all'alleggerimento del monte-orario del latino (e casomai del greco) non hanno mancato di causare un netto disallineamento tra gli obiettivi didattici più ambiziosi previsti nelle stesse linee ministeriali – es. la sintassi del periodo, le varietà della lingua letteraria, i registri e le modalità della comunicazione, *etc.* – e quelli realisticamente perseguibili. Il mantenimento nella programmazione di contenuti basati su 'canoni' consolidati da lunga consuetudine porta, infine, a perdere l'occasione di aprire 'finestre' sui lessici speciali del latino e sulla storia del pensiero li ha sviluppati. Ma di questo dirò meglio a breve<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Le raccomandazioni della CE su un apprendimento linguistico basato sul trattamento 'paritario' di lingue moderne e classiche in BEACCO - BYRAM - CAVALLI - COSTE - EGLI CUENAT - GOULLIER - PANTHIER 2010, pp. 16-26; 44-54, *passim*. Vd. [www.disal.it/Objects/Pagina.asp?ID=25744](http://www.disal.it/Objects/Pagina.asp?ID=25744), sito ufficiale per le politiche europee in materia di lingue. Sul principio di omogeneità nei metodi di insegnamento e di verifica si basa il sistema della Certificazione Linguistica del Latino, documentato su [www.cusl.eu/](http://www.cusl.eu/) La CLL, organizzata attualmente in quattro livelli da A 1 a B 2, accuratamente illustrati nell'apposito Sillabo proposto dalla CUSL, esige infatti, allo stesso modo che per le lingue moderne, una precisa corrispondenza tra i contenuti dell'insegnamento linguistico riferibili a ciascun livello e le competenze degli allievi.

<sup>4</sup> Per una riflessione sul «Latino a scuola nel terzo millennio» e concrete proposte per «una didattica ragionevole», si veda BALBO 2022, pp. 24-53; si vedano inoltre il contributo dello stesso a questi Atti (BALBO 2023) e quello di Maria Luisa Delvigo (DELVIGO 2023), che discute tra l'altro dell'opportunità dello studio facoltativo del Latino alla scuola secondaria di I grado.

<sup>5</sup> Tra le criticità più evidenti sulle quali il ministero potrebbe, a nostro parere, utilmente intervenire sono: la discrasia, nelle indicazioni nazionali per il Liceo Linguistico e il Liceo delle Scienze Umane, tra il livello

Tra gli aspetti più preoccupanti di questo stato di cose, c'è poi l'impatto fatalmente negativo sugli studi universitari di tipo filologico-letterario, spesso intrapreso anche da giovani che hanno scarse o persino nulle conoscenze di latino. È specioso non tanto che ciò sia possibile, perché lo è sulla base di un sano principio democratico che garantisce la libera scelta dei percorsi universitari indipendentemente dal diploma conseguito; quanto semmai che non si sia contemporaneamente sancito il diritto dei giovani ad essere sostenuti nell'onere di colmare quello che a tutti gli effetti è un debito formativo, più o meno lieve a seconda dei casi. Si sarebbero invece dovuti incoraggiare (e finanziare) gli Atenei nell'istituzione di rimedi strutturali, come accade in alcuni Paesi d'Europa, Francia e Regno Unito *in primis*, nei quali pure lo studio delle lingue classiche al liceo è facoltativo: le università offrono però in certi *curricula* laboratori e lettorati che ne consentono l'apprendimento dal grado 0 a quelli più avanzati. Ed è proprio da questi Paesi che giunge al nostro non solo l'esempio di questi strumenti, ma anche un forte *input* alla resilienza della lingua latina nella scuola superiore<sup>6</sup>.

Lungi dal voler (o poter) imbastire qui un discorso articolato, mi accontenterò di rapidissime note sulle interazioni tra gli *ESS* linguistici ed altri; inizio con quelli dell'*espressione culturale*, o del *bello*, inerenti l'apprezzamento delle manifestazioni artistiche: è chiaro che il *bello* letterario non può esser percepito, o può esserlo in misura limitata, se non in lingua originale, ed è quindi chiaro che le barriere linguistiche condizionano la fruizione dei classici antichi ed il riconoscimento della loro *fortuna* in altre opere, antiche e moderne, o letterarie o prodotte in linguaggi non verbali. Se ciò appare ovvio, meno ovvia appare invece l'alleanza tra lingue classiche e pratiche digitali: anche l'informatica, pur in misura inferiore ad altre scienze, ha attinto a latino e greco per

---

da raggiungersi a fine biennio nelle competenze linguistiche e la previsione di autonomia degli allievi nell'individuazione delle origini latine di radici, termini e costrutti, di grande utilità e nella padronanza della lingua madre e nell'apprendimento avanzato di altre lingue moderne. Di fatto, l'obiettivo dell'autonomia si rivela per lo più irrealizzabile, perché richiederebbe il raggiungimento del livello B 1 (vd. n. 3), mentre gli allievi raggiungono al massimo il livello A 2: ciò causa loro, per altro, notevoli difficoltà durante il triennio nello studio della civiltà storico-letteraria. Alcune criticità nelle direttive nazionali per il Liceo Scientifico tradizionale, rappresentate da repertori di autori abbastanza generici, potrebbero essere risolte in sede di programmazione da parte degli istituti, ad esempio, con una scelta di testi atti a introdurre gli allievi alle lingue speciali di scienza e tecnica, o di giurisprudenza (vd. *infra*). In verità, interventi siffatti sarebbero utili anche al Liceo Classico, e non solo a beneficio di eventuali *curricula* (o 'curvature') indirizzati – ad es. – al campo giuridico, o a quello biomedico, o ad altri, a beneficio dei non pochi allievi intenzionati ad avviarsi a percorsi universitari non umanistici. Infatti, gli allievi che scegliessero studi universitari di carattere umanistico trarrebbero a loro volta giovamento da una formazione che li rendesse capaci di assumersi, nel futuro, impegni didattici correlati ad un auspicabile rinnovamento in tal senso nelle direttive ministeriali.

<sup>6</sup> Si vedano DONATI 2015 e DONATI 2016 per una prospettiva europea della didattica del latino; si vedano inoltre [www.unive.it/data/agenda/1/63394](http://www.unive.it/data/agenda/1/63394), per le varie edizioni della *Giornata Europea delle Lingue*, nelle quali sono presenti anche le lingue classiche. Si veda inoltre, per la *Giornata Europea delle Lingue e Culture Antiche*, istituita nel 2021: [www.edscuola.eu/wordpress](http://www.edscuola.eu/wordpress). Per il fervore di nuovi progetti mirati alla promozione dello studio linguistico del latino in Francia e Regno Unito, o altrove in Europa, vd. [Il ritorno del latino nelle scuole inglesi \(ed europee\) - Linkiesta.it](#).

il lessico tecnico, mutuandone termini e meccanismi di neoformazione verbale, non di rado creando termini plurilinguistici insieme all'inglese. Oltre tutto, essa ha sviluppato un ramo a sé per le applicazioni ai beni culturali e alle discipline umanistiche, che è divenuto fondamentale per la tutela e la gestione dei beni librari, artistici ed archeologici. Esso ha, conseguentemente, gran parte in pratiche didattiche e amministrative di scuola, università, e di tutte le istituzioni culturali, pubbliche e private. Sarebbe pertanto impensabile formare docenti e dirigenti scolastici, bibliotecari, archivisti, archeologi, direttori di musei, privi di *ESS del digitale*. D'altro canto, senza gli *ESS metalinguistici* derivati dal Latino (e caso mai dal Greco), questi non basterebbero a preparare professionisti capaci di tutelare e gestire, o addirittura di riconoscere, 'beni' riferibili all'Antichità e al Medioevo, o a successive epoche che del latino si siano ancora avvalse per certi 'prodotti' culturali<sup>7</sup>.

In effetti, durante la pandemia il sistema dell'istruzione avrebbe subito uno stallo ancor più grave in assenza delle risorse assicurate dall'informatica, e delle possibilità di innovazione che essa ha rivelato anche nella normalizzazione della didattica di tutte le discipline, latino incluso. Ma, ancorché facilitare il mestiere del docente, la combinazione di *ESS del digitale*, degli *alfabetico-funzionali*, e dei *metalinguistici* può influire positivamente sull'*ESS dell'imprenditoria*: molteplici sono infatti sul mercato del lavoro le occasioni di collaborazione e addirittura di iniziativa in imprese dell'editoria, del giornalismo, della filmografia, specializzati o divulgativi del patrimonio culturale degli Evi Antico e Medio. Coerentemente perciò da tempo i corsi di laurea umanistici in Italia, come in altri Paesi d'Europa, si impegnano a fornirne agli iscritti conoscenze adeguate, arricchendo l'offerta formativa con insegnamenti, laboratori, tirocini, per formare i giovani alle pratiche correnti nelle professioni che offriranno loro sbocchi occupazionali e prepararli ad assumersi, ove se ne presentassero le circostanze, la responsabilità di iniziative personali<sup>8</sup>.

Mi permetto, a questo punto, un cenno al luogo comune che assegna al latino meriti formativi analoghi a quelli della matematica: vetusto, ma non infondato, esso riguarda due aree disciplinari che tradizionalmente convivono nella formazione liceale e ancora in alcuni percorsi di laurea. Le analogie, invisibili a tutta prima, sono ovviamente estranee ai loro contenuti, riguardano piuttosto le dinamiche, nelle quali gli esercizi di memoria e l'acquisizione di dati sono (o almeno dovrebbero essere) rigorosamente funzionali ai processi logici capaci di indurre l'allievo, rispettivamente, a risolvere problemi e interpretare i testi. Indubbiamente, lo sforzo individuale che ciò richiede ha il merito di accrescere l'autonomia di giudizio, la capacità di auto-valutazione, il perfezionamento

---

<sup>7</sup> Si veda il saggio di Alessandro Fo (FO 2023), in questo stesso volume, per l'influenza dell'eredità classica nella consapevolezza del *bello* letterario e artistico.

<sup>8</sup> Per il lascito del latino nel linguaggio del digitale e dei *media*, e il ruolo che nella sua tesaurizzazione ha svolto la sua funzione di lingua universale dei dotti, si veda TOMASIN 2018, in particolare pp. 25 ss., 87-89, *passim*. Si vedano anche BALBO 2023 per una valorizzazione delle pratiche di DAD, e TABACCO 2023 per l'utilizzo consapevole di siti e banche dati specializzati.

del metodo personale di lavoro, propri dell'ESS *dell'imparare a imparare*, o del *personale e sociale*.

A *latere*, potremmo rilevare come l'enunciato della incompatibilità tra istruzione classica e scientifica si riveli fuorviante riflettendo sul concreto apporto del latino alla costituzione dei linguaggi tecnici e scientifici: ciò vale in qualche misura – s'è accennato – per l'informatica, ma vale in misura massiva per le matematiche, la biologia, la medicina, l'architettura, l'ingegneria, la fisica, *etc.*, per il fatto stesso che il latino ha mediato all'Occidente il 'tesoro' del greco tecnico-scientifico, disponendolo per giunta *ab origine* in una dimensione internazionale. E ciò grazie alla funzione, rivestita per lunghi secoli, di lingua veicolare negli incontri tra i popoli, nella circolazione della cultura, nell'istruzione stessa. Dunque, le *CTE metalinguistiche* fornite dal latino possono sostenere quelle *della matematica, della scienza e della tecnica*, trasmettendo un'eredità di pensiero, di archetipi e di meccanismi di neoformazione lessicale, che continuano ad intervenire nelle teorie scientifiche, nelle loro applicazioni, nella definizione di nuove loro realtà. Un dato di fatto, questo, che valorizzato nell'innovazione dei programmi scolastici e universitari, potrebbe restituire attrattività ad uno studio tanto spesso stigmatizzato come inutile, ma certo tutt'altro che inutile<sup>9</sup>.

Una parola merita, qui, il caso delle carriere giuridiche, i cui professionisti continuano – oserei dire – a studiare latino, perché dà accesso diretto ad un patrimonio di leggi, testimonianze, regole, principi, modi della comunicazione, alla base del diritto moderno. In termini di ESS, il latino rafforza nei giuristi quelli *dell'imparare a imparare*, come del resto in altri professionisti<sup>10</sup>, ed ancora può rafforzarli in altri, necessari ad ogni cittadino ma per i giuristi squisitamente professionali, ossia in quelli *della consapevolezza di cittadinanza*. A ben pensare, anche il latino giuridico potrebbe fornire nei programmi scolastici e universitari contenuti attrattivi, utili tanto nel mondo del lavoro quanto nella maturazione della coscienza civica. Nel caso specifico, proposte adeguate potrebbero addirittura essere formulate sulla base del vigente 'canone' degli autori, scegliendone certi testi invece di altri. È comunque evidente che anche le letture più 'convenzionali' possono contribuire agli ESS *della cittadinanza*, grazie alla pluralità delle testimonianze che, nei classici, promuovono i valori umani criticando regole ingiuste, pregiudizi, discriminazione, violenza. A tal proposito, mi permetto di richiamare un'esperienza didattica personale: dal 2020 contribuisco con corsi di *Civiltà e Lingua Latina* a un progetto dell'Università della Basilicata per il rafforzamento delle *Competenze*

---

<sup>9</sup> Per una storia sintetica ma accurata del ruolo veicolare svolto dal latino nel dibattito scientifico e nell'istruzione superiore, dalla fine dell'Antichità fino alla Rivoluzione Scientifica e oltre, vd. GRANT 2015 (in particolare i capp. dedicati agli enciclopedisti romani, alle traduzioni dal greco e dall'arabo). Si veda poi LUCIFORA 2022, mio contributo (relativo ai manuali in Latino nelle Università europee tra Medioevo ed Evo Moderno), al III volume del *Dizionario delle Scienze e delle Tecniche di Grecia e Roma*, diretto da Paola Colace (COLACE 2022).

<sup>10</sup> Per il latino giuridico e la sua eredità, vd. MAZZINI 2010, pp. 176-210; per il passaggio del patrimonio giuridico romano nelle culture romano-barbariche, fondamentale per la sua internazionalizzazione, vd. CATERINA - ROSSI 2008; per età successive a quella moderna, si vedano MONTI 2008, pp. 34-38; VENCHIARUTTI 2008; altri in POZZO – TIMOTEO 2008.

*Trasversali Europee*. Ho scelto di declinarvi il tema della condizione femminile nella società antica in una prospettiva diacronica, proponendo agli allievi testi per lo più latini, ma anche greci in traduzione – dei Lirici e dei Tragici greci, di Cicerone, Livio, Virgilio, Ovidio, Seneca, Plinio il Vecchio, Apuleio, *Nuovo Testamento*, Agostino, Paolo Diacono, *et all.* - o ancora documenti dal *Corpus Iuris* e dal *CIL*, comunque tutti testi atti a mostrare la condizione femminile nella sua pretesa ‘inferiorità’, ed anche la disomogeneità di tale ‘inferiorità’, a seconda della classe sociale, dello *status* di libera o schiava, dell’etnia, della religione, dell’esercizio della sessualità. Essendo i corsi rivolti a laureandi magistrali in Filologia e in Storia, ho mirato a guidare gli allievi nel rafforzamento delle *CTE* di area linguistica senza, al contempo, rinunciare a indurli alla riflessione critica su testi che da un lato mostrano la disparità di considerazione della donna rispetto all’uomo, dall’altro ~~ne~~ avviano la progressiva trasformazione di tale ingiusta considerazione, grazie all’*input* dell’etica filosofica, dell’educazione, della sensibilità personale degli autori. Il *feedback* altamente positivo, da parte di studenti destinati in linea di massima a carriere di docenti e dirigenti scolastici, lascia presagire che, a loro volta, essi saranno in grado di proposte didattiche e organizzative, nelle quali il latino sia non fastidiosa zavorra del passato, bensì ‘lievito’ di formazione culturale e umana<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Il progetto UniBas sugli *ESS*, coordinato da Patrizia Falabella, assegna con il superamento delle verifiche di fine-corso una certificazione digitale (*Open Badge*), assai apprezzata nei *curricula vitae* europei. I dettagli del progetto (e i miei programmi, realizzati con la collaborazione di storici, filologi, teologi, giuristi dell’antichità e professionisti del diritto) sono consultabili su [portale.unibas.it/site/home/didattica/articolo8366.html](http://portale.unibas.it/site/home/didattica/articolo8366.html).

Riferimenti bibliografici

BALBO 2022

Balbo, *Insegnare latino. Sentieri per una didattica ragionevole*, Torino 2022<sup>2</sup>

BALBO 2023

*Cosa resta del latino dopo il Covid*, in BERARDI – DE NONNO – DELVIGO 2023, pp. \*-\*

BEACCO - BYRAM - CAVALLI - COSTE - EGLI CUENAT - GOULLIER - PANTHIER 2010

J.-C. Beacco - M. Byram - M. Cavalli – D. Coste - M. Egli Cuenat - F. Goullier - J. Panthier, *Guide pour le développement et la mise en oeuvre de curriculums pour une éducation plurilingue et interculturelle*, Genève 2010.

BERARDI – DE NONNO – DELVIGO 2023

F. Berardi, M. De Nonno, M. L. Delvigo, *Latino, scuola e società*. Atti del Convegno organizzato dalla Consulta Universitaria di Studi Latini in collaborazione con l'Università 'G. D'Annunzio' di Chieti-Pescara (Chieti, 21-22 aprile 2022), Biblioteca di ClassicoContemporaneo 13.

BOSCHETTI - DEL GRATTA 2016

F. Boschetti - R. Del Gratta, *Risorse digitali, strumenti computazionali e infrastrutture web per lo studio delle lingue antiche*, Università degli Studi di Pisa 2016.

CATERINA - ROSSI 2008

R. Caterina - P. C. Rossi, *L'Italiano giuridico*, in POZZO - TIMOTEO 2008, pp. 185-207.

COLACE 2022

P. Colace (a cura di), *Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma*, vol. III, Roma 2022.

DELVIGO 2023

M. L. Delvigo, *Più latino per tutti*, in BERARDI – DE NONNO – DELVIGO 2023, pp. \*-\*

FO 2023

A. Fo, *La scia della bellezza: latino e tradizione culturale*, in BERARDI – DE NONNO – DELVIGO 2023, pp. \*-\*

FRANCO 2016

C. Franco, *Traduction et anthropologie. Quelques réflexions en marge de “Traduire comme transhumer” de Mireille Gansel*, «La revue des belles-lettres» I (2016), 149-58.

FRANCO 2017

C. Franco, *Il latino come strumento di mediazione culturale. Un'esperienza didattica in classi multietniche*, «ClassicoContemporaneo» 3, 2017, pp. 2-25.

GRANT 2015

E. Grant, *A history of natural philosophy. From Ancient World to nineteenth century*, Cambridge 2015.

LUCIFORA 2022

R. M. Lucifora, *Scienze e tecniche nel Medioevo latino: trasmissione dell'Antico, istruzione e formazione, nuova manualistica*, in COLACE 2022, s. v.

MAZZINI 2010

I. Mazzini, *Storia della lingua latina e del suo contesto (II). Lingue socialmente marcate*, Roma 2010.

MILANESE 2023

G. Milanese, *Cent'anni dopo Giolitti. Osservazioni sull'insegnamento del latino nelle scuole europee di oggi*, in BERARDI – DE NONNO – DELVIGO 2023, pp. \*-\*

MONTI 2008

M. Monti, *Tra Latino e Volgare: la formazione del linguaggio giuridico in età medievale e moderna*, in POZZO - TIMOTEO 2008, pp. 31-82.

POZZO - TIMOTEO 2008

I. Pozzo - M. Timoteo (a cura di), *Europa e linguaggi giuridici*, Milano 2008.

TABACCO 2023

R. Tabacco, *@latino. Digitale per il latino e latino per il digitale*, in BERARDI – DE NONNO – DELVIGO 2023, pp. \*-\*

TOMASIN 2018

L. Tomasin, *L'impronta digitale. Cultura umanistica*, Roma 2018.

VENCHIARUTTI 2008

A. Venchiarutti, *Il contesto comunitario e il legislatore multilingue*, in POZZO - TIMOTEO 2008, pp. 303-360.